

# Violenza giovanile in a un mito del n

**R**iprendo con questo nuovo contributo, il tema della violenza giovanile che avevo proposto ai lettori nel numero precedente della Rivista.

In quella sede avevo appena abbozzato il tema sollevando alcune domande e proponendo alcune osservazioni senza arrivare a concludere. Con questo contributo vorrei tentare un esame della questione a partire dai dati numerici che sono a nostra disposizione per verificare se essi giustificano l'allarme sociale e l'attenzione mediatica che da qualche tempo, anche sulla scorta di fatti molto gravi avvenuti in altre realtà sociali, sembrano preoccupare il mondo degli adulti. Questa preoccupazione pare a senso unico; infatti si parla solo di realtà negative che coinvolgono i giovani e si trascurano quelle positive dando così un'immagine costantemente distorta della realtà.

Mi avvarrò, per questo esame quantitativo della questione della

violenza giovanile, di un lavoro svolto in Ticino da una commissione, incaricata dal Consiglio di Stato, per esaminare l'organizzazione della Magistratura dei minorenni. Il testo intitolato "Rapporto sulla devianza penale giovanile nel Cantone Ticino, con proposte di carattere organizzativo concernenti la Magistratura dei minorenni" è stato consegnato nell'ottobre dello scorso anno ed è accessibile a tutti sul sito web del Cantone nella pagina della Divisione della giustizia (<http://www.ti.ch/DI/DG/rapporto.asp?menu=8>).

In questa sede non ci interessano le conclusioni relative alla magistratura dei minorenni in Ticino ma i dati raccolti dagli esperti che hanno redatto il rapporto.

#### La situazione in Europa:

I dati registrati in tutta Europa sono sostanzialmente simili. Sulla base delle segnalazioni di polizia si nota un certo aumento della devianza

penale minorile con particolare riguardo ai reati violenti.

D'altra parte le indagini sulla delinquenza autorivelata dove, tramite interviste anonime si chiede ad un campione di giovani di rivelare delitti subiti o perpetrati in un dato periodo di tempo, risulta che la situazione è stabile negli ultimi 20 anni.

Si deduce quindi che il relativo aumento dei reati di matrice violenta, registrato dagli organi di polizia o della magistratura, è probabilmente l'effetto di una maggiore propensione alla denuncia rispetto al passato piuttosto che un reale e allarmante aumento della criminalità giovanile.

#### La situazione in Svizzera:

La criminalità minorile riguarda in massima parte reati contro la proprietà (per es. furti nei grandi magazzini) o infrazioni alla legge sugli stupefacenti.

Il 10% delle condanne subite da minorenni nel 2000 è relativa a reati violenti. I reati in questione comprendono sia gli atti tentati sia quelli consumati sia quelli di violenza diretta o indiretta (minacce o coazioni).

L'analisi delle condanne evidenzia che la maggior parte dei delitti sono di lieve entità: vie di fatto,

come mai le notizie che ci giungono sottolineano con frequenza impressionante i **fenomeni negativi** e non mostrano **mai** gli **aspetti positivi** della realtà giovanile?



# umento: ostro tempo?

minacce, lesioni semplici.

Si nota comunque un aumento dei reati di matrice violenta infatti, se nel 1982 un minore su 25 indagati era indiziato di un reato violento, nel 2001 la proporzione era di uno su 5.

La commissione fornisce tre riflessioni sul fenomeno. In primo luogo l'aumento di tali reati è indice di accresciuta aggressività presente nella società che si manifesta in forme di rozzezza comportamentale di violenza indiretta (minacce) e di violenza diretta non grave (liti con lesioni semplici). Inoltre l'aumento è derivato da una maggior propensione alla denuncia dovuta ad una diversa ed accresciuta sensibilità sociale ai fenomeni violenti anche se non necessariamente di rilevanza penale, ma comunque denunciati.

In terzo luogo si nota un parallelo aumento di aggressività sociale anche tra gli adulti.

Si segnala inoltre che un aumento delle segnalazioni di polizia può essere effetto di "una determinata prassi o strategia delle istanze di polizia e giudiziarie". Ad esempio un maggior controllo può portare ad un aumento delle segnalazioni e quindi ad un incremento delle statistiche, ma non necessariamente esso riflette un aumento reale dei reati violenti.

## La situazione in Ticino:

La commissione, per quanto riguarda i reati di matrice violenta, afferma che "il quadro che emerge è sostanzialmente in linea con quanto osservato a livello nazionale".

Si nota che tra i reati violenti prevalgono le minacce, tra quelli non violenti sono prevalenti i furti (non gravi) e i danneggiamenti.

In generale, leggendo questo rapporto, si può constatare che non esista una preoccupazione eccessiva da parte degli addetti ai lavori. Non viene certamente descritta una situazione di degrado giovanile e sociale, ma sono comunque sottolineati alcuni aspetti preoccupanti, in particolare l'aumento dell'aggressività sociale e un peggioramento delle modalità di rapporto interindividuale, e questo anche tra gli adulti.

Altre istanze sociali, quali la scuola ad esempio, segnalano un disagio abbastanza rilevante dovuto alla difficoltà di gestione di ragazzi problematici che non accettano di inserirsi in maniera collaborante in un programma scolastico e, soprattutto, manifestano il loro disagio con comportamenti inadeguati quali l'aggressività verbale, sia nei confronti dei docenti sia dei

coetanei, i danneggiamenti, le minacce ai compagni, le continue liti e provocazioni.

Pur non essendo necessariamente un serbatoio di delinquenti minorili, queste situazioni preoccupano perché, di fronte ai ritmi sempre più esigenti dell'apprendimento, la scuola non sembra in grado di gestire convenientemente anche queste situazioni nonostante l'impegno serio e professionale della stragrande maggioranza del corpo insegnante.

Di fronte alla constatazione che, pur con alcune problematiche da affrontare seriamente, non siamo in presenza di un fenomeno esplosivo o, meglio, che se di degrado si deve parlare esso procede in parallelo con quello della società in generale e, quindi, del mondo creato e gestito dagli adulti.

Se così stanno le cose, ci si chiede come mai le notizie che ci giungono sottolineano con frequenza impressionante i fenomeni negativi e non mostrano mai gli aspetti positivi della realtà giovanile.

Ci sono migliaia di giovani che frequentano le scuole con profitto, che lavorano e studiano con impegno, moltissimi sono inoltre presenti nel volontariato come animatori di colonie, di società sportive, di centri sociali, di azioni di solidarietà sociale.

Il lavoro di questi giovani permette il funzionamento di molte attività che creano luoghi e momenti di aggregazione positiva anche per i loro coetanei e sostengono quel livello di prevenzione primaria che favorisce l'integrazione sociale e la partecipazione anche di coloro che sono momentaneamente in difficoltà.

Se c'è quindi un problema questo è certamente la scarsa attenzione e valorizzazione delle capacità partecipative e creative dei giovani, nonché il sospetto quasi sistematico che circonda le loro iniziative ed il loro muoversi responsabile dentro il contesto sociale. ■